



DA FANALINO DI CODA A FENDINEBBIA

Tabella I – Crescita del PIL nei Paesi del G-7 e in altre importanti nazioni avanzate

Posizione dell'Italia a fine crisi			Posizione dell'Italia oggi		
Paese	Var % IV trim 2013/III trim 2013		Paese	Var % I trim 2017/IV trimestre 2016	
1	Canada	+1,008	1	Canada	+0,915
2	Stati Uniti	+0,976	2	Spagna	+0,804
3	Australia	+0,851	3	Germania	+0,606
4	Svezia	+0,799	4	Francia	+0,476
5	Olanda	+0,604	5	ITALIA	+0,439
6	Regno Unito	+0,492	6	Svezia	+0,432
7	Francia	+0,434	7	Olanda	+0,429
8	Germania	+0,371	8	Stati Uniti	+0,354
9	Svizzera	+0,369	9	Svizzera	+0,268
10	Spagna	+0,284	10	Australia	+0,265
11	ITALIA	-0,046	11	Giappone	+0,251
12	Giappone	-0,092	12	Regno Unito	+0,183
	MEDIA G7	+0,617		MEDIA G7	+0,393

Fonte: elaborazione su dati OECD

L'Istat ci ha comunicato, alla fine di giugno, due nuove notizie importanti sull'andamento dell'economia italiana. Nel primo trimestre del 2017 sono sensibilmente migliorati sia il reddito disponibile delle famiglie sia i conti dello Stato.

Il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici espresso in termini reali (cioè il potere d'acquisto) è cresciuto dello 0,8% rispetto al quarto trimestre 2016.

Autore:
Marco Fortis

Da fanalino di coda a fendinebbia

Fatto ancor più importante, perché misurabile su tempi lunghi e quindi valutabile non come fenomeno “temporaneo” ma “strutturale”, negli ultimi dodici mesi (cioè nell’anno “scorrevole” che va dal secondo trimestre 2016 al primo trimestre 2017) il reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali è stato di 31,4 miliardi di euro più alto rispetto al reddito dell’anno 2013, cioè prima che partissero i “1000 giorni” delle politiche economiche attivate da Renzi-Padoan e poi proseguite da Gentiloni-Padoan. Infatti, senza i tanto deprecati ma preziosi 80 euro (cioè circa 800 euro in media all’anno per oltre 11 milioni di italiani), senza l’eliminazione della tassa sulla prima casa e senza i nuovi salari assicurati dagli oltre 850mila occupati in più creati negli ultimi tre anni, non si sarebbe mai arrivati a tale risultato. E senza tale incremento del reddito disponibile delle famiglie non vi sarebbe mai stata nemmeno la forte ripresa dei consumi privati che abbiamo davanti agli occhi: una ripresa dei consumi di dimensioni all’incirca equivalente a quella dei redditi, che a sua volta ha rilanciato la produzione nazionale di beni e servizi ed infine anche la domanda di beni di investimento delle aziende, ulteriormente stimolata dalla nuova Legge Sabatini, dal super-ammortamento ed ora dal Piano Industria 4.0. Un caso di evidente successo delle politiche economiche, quasi da manuale. Eppure non passa giorno che qualcuno non parli a vanvera di “flop” del Jobs Act, di “flop” degli 80 euro, di “flop” delle misure a favore delle imprese e degli investimenti (tutti provvedimenti derubricati a “mance elettorali” o a “regali agli imprenditori”, come se poi non fossero gli elettori, alla fine, a giudicare la sostanza dei fatti e le imprese a creare l’occupazione e la ricchezza senza le quali saremmo tutti più poveri).

Nello stesso tempo, a livello di conti pubblici, secondo l’Istat il deficit/PIL, che stagionalmente registra il valore più alto nel primo trimestre di ogni anno, è stato nel primo trimestre 2017 pari a -4,3%, cioè 0,6 punti percentuali inferiore al deficit/PIL del primo trimestre 2016 (-4,9%), dunque in notevole miglioramento. Il bilancio primario delle amministrazioni pubbliche (cioè il deficit prima del pagamento degli interessi sul debito), che stagionalmente registra un valore negativo nel primo trimestre dell’anno, nel primo trimestre 2017 è stato pari al -0,6%, cioè 0,8

punti percentuali migliore del bilancio primario del primo trimestre 2016 (-1,4%).

Ma sono soprattutto i dati trimestrali disaggregati dell’Ocse sulla crescita del Pil e dei consumi privati a sorprendere. La banca dati dell’Ocse, infatti, è stata appena aggiornata con le ultime revisioni sul Pil degli Stati Uniti ed è tutta lì da leggere, per chi ne abbia voglia. Secondo noi vale la pena di darci una occhiata attenta perché ci restituisce una immagine dell’Italia del tutto diversa da quella del “fanalino di coda” a cui viene normalmente associato il nostro Paese. Già le ultime previsioni sulla crescita del Pil italiano nel 2017, per la verità, sono state sensibilmente riviste al rialzo negli ultimi giorni (ad esempio da Confindustria e da Standard&Poors). Tuttavia - è stato subito fatto notare da vari commentatori incontentabili - resteremmo comunque tra gli ultimi per crescita... Ma sarà poi vero? Le previsioni, si sa, sono continuamente riviste e raramente azzeccano. Negli ultimi anni non lo hanno quasi mai fatto.

Guardiamo invece ai dati reali che l’Ocse ci fornisce. Se consideriamo i Paesi del G7 e altri 5 Paesi tra i più avanzati e ricchi del mondo (Svezia, Olanda, Svizzera, Spagna e Australia), nel primo trimestre 2017 l’Italia ha sensibilmente migliorato la sua posizione in termini di crescita congiunturale del Pil e dei consumi privati rispetto all’ultimo trimestre 2013, cioè prima dei “1000 giorni”. Infatti, nel quarto trimestre 2013 l’Italia era penultima per crescita del Pil e terzultima per crescita dei consumi tra i 12 maggiori Paesi avanzati considerati (vedi tabelle 1 e 2).

Nel primo trimestre 2017, invece, l’Italia è stata quinta per crescita congiunturale del Pil e addirittura seconda per crescita dei consumi. Una bella rimonta! Finiamola, dunque, con questa storia stucchevole del “fanalino di coda” e seguiamo invece con le politiche economiche che ci stanno rimettendo gradualmente in carreggiata e ci hanno fatto uscire dalla “palude” della recessione-stagnazione. Per uscire dalla “palude” politico-istituzionale servirebbe almeno altrettanta determinazione. Ma dopo il 4 dicembre 2016 le lancette della storia dell’Italia sono state riportate drammaticamente indietro. Gli italiani che hanno votato no al referendum avranno parecchio tempo per rifletterci sopra e pentirsene.

Da fanalino di coda a fendinebbia

Tabella 2 – Crescita dei consumi privati nei Paesi del G-7 e in altre importanti nazioni avanzate

Posizione dell'Italia a fine crisi			Posizione dell'Italia oggi		
Paese	Var % IV trim 2013/III trim 2013		Paese	Var % I trim 2017/IV trimestre 2016	
1	Stati Uniti	+0,8	1	Canada	+1,0
2	Australia	+0,7	2	ITALIA	+0,5
3	Regno Unito	+0,7	3	Svezia	+0,5
4	Canada	+0,6	4	Australia	+0,5
5	Francia	+0,6	5	Spagna	+0,4
6	Svizzera	+0,6	6	Germania	+0,3
7	Spagna	+0,6	7	Stati Uniti	+0,3
8	Olanda	+0,5	8	Giappone	+0,3
9	Svezia	+0,4	9	Regno Unito	+0,3
10	ITALIA	+0,1	10	Francia	+0,1
11	Giappone	-0,2	11	Olanda	+0,1
12	Germania	-0,3	12	Svizzera	+0,1
MEDIA G7			MEDIA G7		
			+0,5		
			+0,3		

Fonte: elaborazione su dati OECD



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 216, LUGLIO 2017

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Cristina Parenti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Andrea Sartori

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>